

Sala: «Centrodestra, che sberla in città Provincia sia garante del federalismo»

L'intervista. Il segretario provinciale della Lega: «Campagna troppo breve e temi sbagliati. Bisogna partire due anni in anticipo». E su Via Tasso: «Dialogo con chi divide i nostri temi»

SERGIO COTTI

Dalla sconfitta, un mese e mezzo fa, alle Comunali in provincia di Bergamo, al doppio annuncio di ieri: il prossimo raduno di Pontida (in programma domenica 6 ottobre), e il ritorno dopo cinque anni della Bèrghem Fest, in programma ad Albino dal 29 agosto all'1 settembre, in uno dei Comuni che il Carroccio è riuscito a conservare. «Chi parla di una Lega che si sta leccando le ferite, parli anche di un partito che sta lavorando sul territorio per tornare quello che era». Il segretario provinciale Fabrizio Sala (fresco di rielezione a sindaco di Telgate) prova a guardare avanti, e non potrebbe fare altrimenti. La batosta delle urne brucia ancora: l'8 e 9 giugno in Bergamasca la Lega ha perso alcune delle sue storiche roccaforti, mentre in città la coalizione del centrodestra ha dimostrato di non essere mai stata davvero in partita.

Dire che la Lega sta raccogliendo i cocci della sconfitta non è un'immagine così lontana dalla realtà. «Per assurdo siamo andati meglio a livello nazionale, dove abbiamo avuto un forte incremento di voti da settembre 2022 ad oggi, passando per le Regionali dell'anno scorso. Nelle grandi

città, invece abbiamo sofferto di più».

Enon solo: in provincia di Bergamo avete perso in Comuni storici, anche piccoli, dove governavate da tantissimi anni.

«Sono state sconfitte inaspettate, ma c'è un dato di fatto da non sottovalutare: dove abbiamo perso, lo abbiamo fatto a causa di rotture che si sono consumate a livello locale, con i fuoriusciti dalla Lega che si sono riproposti in altre liste»

Cosa non ha funzionato, invece, in città?

«Direi che a Bergamo, in generale, non ha funzionato la politica. È stato un flop clamoroso per tutta la coalizione di centrodestra».

La Lega è stato forse il partito più vicino al candidato sindaco Andrea Pezzotta, che pure era un esponente civico proposto da Fratelli d'Italia.

«Abbiamo fatto un buon lavoro. Nelle iniziative organizzate in città il gruppo di Bergamo era sempre presente. Piuttosto, si è sbagliato qualcosa sulla scelta dei temi e della comunicazione. Ma nessuno alla vigilia si aspettava una forbice così ampia. È stata una sberla politica per tutto il centrodestra: peraltro fino a dieci giorni dal voto i sondaggi



Fabrizio Sala

davano i due candidati quasi alla pari, con la possibilità concreta di andare al ballottaggio».

Bisognava individuare prima il candidato sindaco?

«I tempi sono importanti. Pezzotta e la sua lista hanno fatto un ottimo lavoro, tuttavia si deve ragionare in senso inverso, ovvero: bisogna lavorare per individuare una figura che appartenga all'area di centrodestra almeno due anni prima delle elezioni, e iniziare da lì una vera e propria campagna elettorale con dei temi da portare in Consiglio comunale e sul territorio. In città una campagna elettorale non può iniziare pochi mesi prima delle urne, ma con largo

anticipo e con idee chiare da parte di tutti, lavorando anche per un maggiore radicamento nei quartieri e tra le associazioni».

Forza Italia ha proposto alla lista Pezzotta di dare vita a un «laboratorio» per provare a creare un partito dei moderati capace di raggiungere il 20%. Lei come la vede?

«È un'idea abbastanza originale: l'idea di portare la lista Pezzotta solo dalla sua parte mi sembra quantomeno curiosa. Si iniziò piuttosto a lavorare per individuare un candidato che vada bene a tutti e per una campagna elettorale molto più lunga di quella precedente».

A fine settembre toccherà al rinnovo del Consiglio provinciale. Nessuno, almeno così pare, sembra più voler ricorrere alle larghe intese.

«Io ho sempre ribadito che questa grande coalizione non può essere strutturale. Ma se si volesse proseguire lungo questo percorso dovranno esserci degli obiettivi comuni e il tema della Lega è che la Provincia si faccia garante presso tutte le istituzioni di portare avanti la forte richiesta di federalismo e di autonomia che arriva dal territorio. E penso che sia un argomento centrale anche per Forza Italia e per il suo segretario regionale, che ha votato l'Autonomia in

Parlamento. Non penso che si possa essere federalisti a Roma e, sul territorio, sostenere un presidente della Provincia che invece si sta impegnando per l'abolizione dell'Autonomia».

Su questo argomento sarà difficile trovare un accordo con il Partito democratico.

«Il tema è politico e la strada maestra potrebbe essere quella di accontentare un po' tutti; d'altronde quando si parla di lavoro, di difesa del territorio e di ambiente, mi piacerebbe capire cosa significa veramente».

Voi come vi muoverete?

«Faremo la nostra lista, ma auspico innanzitutto che il centrodestra corra unito. Dopodiché un altro punto cruciale è che la Provincia si faccia anche portavoce del ritorno all'elezione diretta da parte dei cittadini del presidente e del Consiglio provinciale».

La Lega punta alla presidenza quando, alla fine del 2025, terminerà il mandato di Pasquale Gandolfi?

«Eccome. Nonostante ne abbiamo perso qualcuno, siamo ancora il partito con più sindaci. Noi dialoghiamo con tutti, ma i nostri temi - sul banco di una possibile, futura trattativa - devono essere chiari e netti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia Attilio Fontana: «Siamo pronti da tempo»

Incontro a Milano

Passo in avanti verso la riforma dell'Autonomia. Ieri a Milano si è riunita la Commissione bicamerale per le Questioni Regionali, presieduta dal senatore Francesco Silvestro, con l'obiettivo di proseguire le indagini conoscitive sui Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) in seguito all'approvazione della legge sull'Autonomia differenziata. Alla riunione, convocata in Prefettura, è intervenuto anche il presidente della Regione Attilio Fontana. «La Lombardia - ha evidenziato il governatore - è pronta da tempo sul tema dell'Autonomia. L'ho ribadito incontrando il presidente della commissione, ricostruendo anni di confronti con gli esecutivi che si sono succeduti, compresa una serie di lettere scambiate con il ministro Boccia». Il referendum regionale sull'Autonomia risale all'ottobre del 2017; da allora la Regione sta trattando con il Governo sulle deleghe da attribuire alle Regioni e sui Livelli essenziali delle prestazioni. «Abbiamo affrontato molti dei problemi che ancora si dibattono - ha detto il presidente della Regione - e abbiamo cercato di sgombrare il campo dalle finte preoccupazioni che vengono alimentate da chi intende utilizzare l'autonomia per finalità di carattere politico. Purtroppo rischiano di far perdere al nostro Paese una grande opportunità di ammodernamento e di snellimento della burocrazia».

Il popolo del Carroccio torna a Pontida il 6 ottobre

L'annuncio

Il partito di Matteo Salvini ha scelto quest'anno di ricordare l'anniversario della battaglia di Lepanto

La data, quest'anno, non è casuale: il popolo della Lega tornerà a riunirsi domenica 6 ottobre a Pontida (anche se, fanno sapere dal partito guidato da Matteo Salvini, sarà un evento di due giorni, che inizierà già sabato 5). Per la 35ª

edizione del tradizionale raduno sul pratone, il Carroccio ha scelto di ricordare l'anniversario della vittoria della Lega Santa voluta da Papa Pio V nello storico scontro di Lepanto contro l'impero ottomano avvenuto il 7 ottobre 1571. Un appuntamento che quest'anno si carica dunque di ulteriori significati, e la cui data - comunicata ieri con una nota ufficiale - è stata decisa a poche settimane dall'approvazione della legge sull'Autonomia differenzia-

ta. «Siamo felici, non vediamo l'ora di vivere questo momento - spiega il segretario provinciale del Carroccio Fabrizio Sala -». Siamo un partito territoriale e vogliamo ripartire dalla base, dai territori e dai cittadini». Ospiti e programma del raduno di Pontida saranno messi a punto nelle prossime settimane; ogni anno l'appuntamento richiama in Bergamasca tutti gli esponenti di spicco del partito e migliaia di militanti provenienti da tutta Ita-



Il raduno dell'anno scorso

lia. «Tutto è partito da Pontida e da lì proseguirà - ha aggiunto Sala -. C'eravamo quando la Lega era al 3% e quando è salita al 34%: non ci nascondiamo davanti a niente e a nessuno, sarà una grande festa di territorio, di colore e di comunità. È l'anno in cui abbiamo approvato l'Autonomia e proprio a questo tema dovrebbe essere dedicato il raduno di quest'anno». Dagli slogan sull'indipendenza della Padania e sulla devolution, fino all'Autonomia e al fe-

deralismo; da partito di opposizione al governo del Paese: dal 1990 ad oggi sono tanti i momenti che ha attraversato il Carroccio nel panorama politico nazionale. «Sarà una festa di libertà, l'evento di un popolo che si ritrova - conclude il segretario provinciale -. Pontida è la nostra casa, il rammarico è che siamo forse rimasti gli unici a organizzare feste territoriali, a coinvolgere persone, militanti, volontari e ad invitare politici e ministri».

Regione, si discute il bilancio 250 milioni in più per la sanità

Da oggi a giovedì

Tre giorni di lavori e oltre 3.300 emendamenti. Casati: «Bene gli stanziamenti, ora più dialogo con l'opposizione»

È la maratona estiva del Consiglio regionale: da questa mattina e fino a giovedì l'aula del Pirellone è convocata dalle 10 alle 24 per discutere e votare il rendiconto generale 2023 della Regione e l'assestamento del

bilancio regionale 2024-2026. I numeri, d'altronde, sono pantagruelici: 3.313 gli emendamenti presentati, 242 gli ordini del giorno. «L'assestamento viene effettuato rispettando il principio della invarianza della pressione fiscale - spiega il leghista Davide Caparini, presidente della commissione Bilancio e relatore di rendiconto e assestamento di bilancio -. Nessuna nuova tassa e nemmeno un aumento delle tasse, ma nuovi in-

vestimenti in sanità». Ad esempio è previsto che il fondo sanitario per la parte corrente del 2024 sia aumentato di 250 milioni di euro. Stamattina il Consiglio regionale sarà dapprima chiamato a prendere atto delle dimissioni di Laura Magoni, consigliere (e sottosegretario) che ha lasciato gli incarichi in Regione perché eletta al Parlamento europeo: a subentrarle in Consiglio sarà Alberto Mazzoleni. Al termine della sessio-



Il Palazzo Pirelli a Milano

ne di bilancio l'aula sarà poi convocata in sessione ordinaria per l'esame di tre provvedimenti: il progetto di legge sugli insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale (relatore il bergamasco Jonathan Lobati, Forza Italia), il nuovo Piano cave della provincia di Varese e il Programma strategico triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico.

Numerosi gli emendamenti presentati da Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico, con un focus particolare sull'ambito socio-sanitario: «La notizia di un ulteriore stanziamento di 250 milioni per la sanità lombarda è un'ottima notizia. A questo punto la Giunta non ha più alibi né scuse,

e in occasione della discussione sull'assestamento auspichiamo che questo si traduca in un atteggiamento dialogante e costruttivo nei confronti delle proposte delle opposizioni», commenta Casati. Tra gli emendamenti ci sono le proposte per stabilizzare le Misure B1 e B2 per la disabilità grave e gravissima, gli incrementi dei budget per l'integrazione delle rette delle Rsa e l'aumento dei posti a contratto (cioè quelli per cui la Regione eroga un contributo), ulteriori fondi per garantire l'operatività delle Case di comunità e un sostegno alla formazione professionale di Asa (ausiliario socio assistenziale) e Oss (operatore socio sanitario). **L. B.**